

15. Luglio

Il silenzio delle voci di dentro: "l'anendofasia"

*La stima, don Pasqua', la stima! ...
La fiducia scambievole ...
senza la quale si può arrivare al delitto*

Eduardo

Da le voci di dentro .

Il discorso interno o *linguaggio interiore* è il linguaggio mentale silenzioso e personale che usiamo per dialogare con noi stessi.



Comincia a svilupparsi dopo i 7/8 anni di età.

Quando viene monopolizzato da un argomento che assume carattere ossessivo si parla di *ruminazione mentale*

Essendo un *linguaggio soggettivo* "per sé stessi", ipotizzando una sua registrazione risulterebbe incomprensibile a chiunque, in quanto formato da estreme abbreviazioni, sintatticamente formato da soli predicati in quanto il soggetto è dato per scontato, ricco di cambi di paradigma ipertestuali" con immagini o fantasie esclusive

Per queste caratteristiche il *discorso interno risulta monologo*, sotto questo aspetto più simile al *linguaggio scritto* piuttosto che al *linguaggio orale* che è invece essenzialmente dialogico

Si ritiene comunemente che il *linguaggio interiore*, ovvero l'esperienza del pensiero come se si verificasse in un linguaggio naturale, sia un universale umano. Tuttavia, prove recenti suggeriscono che l'esperienza del *linguaggio interiore* negli adulti varia da:

"quasi costante a inesistente"

I ricercatori hanno proposto di chiamare la mancanza di linguaggio interiore "*anendofasia*" nella speranza che rubricarla in questo modo possa facilitare ulteriori ricerche.

Gary Lupyan, uno scienziato cognitivo presso l'Università del *Wisconsin-Madison* ed il suo team Hanno analizzato cosa contiene la forbice tra **"quasi costante e inesistente"** in uno studio pubblicato pochi giorni fa condotto in collaborazione con con **Joanna Nedergaard** del *Dipartimento di Studi Nordici e Linguistica, Università di Copenaghen*.



Nedergaard JSK, Lupyan G.

**Not Everybody Has an Inner Voice:
Behavioral Consequences of Anendophasia.**
Psychol Sci. 2024 May 10:9567976241243004.

ha dimostrato che non solo queste differenze sono reali, ma possono avere anche conseguenze importanti per le nostre capacità cognitive e inoltre, che non tutti hanno *una voce interiore* che risuona nella loro testa. La misura in cui le persone sperimentano il “*linguaggio interiore*” varia notevolmente e le differenze sono importanti per l’esecuzione di determinati compiti cognitivi

Gli psicologi ipotizzano che utilizziamo il *linguaggio interiore* per assistere in varie funzioni mentali.

Ricerche passate suggeriscono infatti che il *linguaggio interiore* è fondamentale nell'autoregolamentazione e nelle funzioni esecutive, come il cambio di attività, la memoria e il processo decisionale. Alcuni ricercatori hanno persino suggerito che *non avere una voce interiore* potrebbe avere un impatto su queste e altre aree importanti per un senso di sé, anche se questa non è una certezza.

I ricercatori del *linguaggio interiore* per dimostrare la sua variabilità da persona a persona, hanno in genere utilizzato misure soggettive, come questionari, tuttavia è difficile sapere con certezza se ciò che le persone dicono che accade nella loro testa è ciò che accade realmente.

È molto difficile riflettere sulle proprie esperienze interiori e la maggior parte delle persone non è molto brava a farlo all'inizio.

Alcuni ricercatori hanno commentato che le differenze nei giudizi dei partecipanti allo studio sulla rima tra i nomi di diversi oggetti potessero servire come misura oggettiva del linguaggio interiore, ma il nuovo studio è il primo a dimostrare che la mancanza di linguaggio interiore influisce sulle prestazioni in alcuni compiti cognitivi.

Nel loro lavoro **Lupyan e Nedergaard** hanno reclutato 47 partecipanti che hanno ottenuto il punteggio più alto per avere una voce interiore e 46 che hanno ottenuto punteggi bassi, all'incirca nei quinti più alti e più bassi dei punteggi. Hanno quindi assegnato a questi partecipanti quattro compiti correlati al linguaggio che pensavano potessero essere influenzati dall'uso del linguaggio interiore.

Nel primo, ai partecipanti sono state mostrate brevemente cinque parole e chiesto di ripeterle.

Nel secondo, i partecipanti dovevano dire se i nomi degli oggetti in due immagini facevano rima.

In entrambi gli esperimenti, il gruppo con meno linguaggio interiore è stato meno accurato nelle sue risposte.

Per i giudizi sulla rima, le persone con più linguaggio interiore sono state anche più veloci.

Questo studio

ad ampio raggio mette realisticamente alla prova ciò che il *linguaggio interiore* ci offre in termini di benefici cognitivi.

Tuttavia alcuni ricercatori hanno commentato che le differenze nei giudizi dei partecipanti allo studio sulla rima tra i nomi di diversi oggetti potessero servire come misura oggettiva del linguaggio interiore, ma il nuovo studio è il primo a dimostrare che la mancanza di linguaggio interiore influisce sulle prestazioni in alcuni compiti cognitivi

Lupyan aveva precedentemente valutato 1.037 persone utilizzando una misura chiamata *Internal Representations Questionnaire (IRQ)*, come parte di una ricerca in corso. Per la parte verbale dell'*IRQ* i partecipanti indicano accordo con affermazioni come: "*Penso ai problemi nella mia mente sotto forma di conversazione con me stesso*" su una scala da uno a cinque.

L'anendofasia pone una serie di domande che attendono una risposta:

Il *linguaggio interiore* ci consente semplicemente di comunicare meglio i nostri pensieri, o modella fondamentalmente la struttura e il formato dei nostri stati mentali?

In che misura la cognizione e la percezione umana "normale" dipendono dall'esperienza e dall'uso del *linguaggio interiore* ?

La nostra capacità di collocare gli oggetti in categorie è influenzata dall'etichettatura verbale? Il *linguaggio interiore* cambia ciò che vediamo?

In che modo l'uso del *linguaggio interiore* cambia i nostri ricordi?

Ci sono idee che sono impensabili senza il *linguaggio interiore* ?



Il linguaggio interiore



TIME100.Health

Le 100 persone più influenti nel mondo della salute

I giornalisti e gli editori del Time hanno trascorso mesi a consultare esperti in tutto il mondo per selezionare le 100 persone più influenti nel campo della salute in questo momento. L'elenco finale include scienziati, medici, sostenitori, educatori, decisori politici e altro ancora. I partecipanti sono stati suddivisi in categorie di innovatori, titani, pionieri, leader e catalizzatori.

BAEDEKER racconta le "storie essenziali" delle persone e delle idee che plasmano e migliorano il mondo

Scott O'Neill

Ingegnere delle zanzare



All'inizio dell'anno prossimo, una fabbrica in Brasile ha in programma di lanciare un nuovo prodotto: le zanzare. La struttura del **World Mosquito Program** fornirà a più di 1 miliardo di insetti il *batterio Wolbachia*, che è innocuo per gli esseri umani ma impedisce alle zanzare di trasportare il virus mortale che causa la febbre dengue e persino Zika e chikungunya. Quando si incrociano con le zanzare locali, trasmetteranno i batteri finché alla fine nessuna zanzara sarà più portatrice di queste malattie.

Il fondatore e CEO del progetto, **Scott O'Neill**, punta a far sì che le zanzare alimentate da *Wolbachia* si diffondano nelle paludi e nelle pozzanghere del mondo per aiutare a debellare la dengue, che ogni anno fa ammalare 100 milioni di persone e causa decine di migliaia di morti. La malattia è particolarmente dilagante quest'anno, scatenando emergenze di sanità pubblica in America Latina e minacciando di diffondersi a livello globale.

Il processo di riproduzione delle zanzare è intenso, ma secondo **O'Neill** potrebbe portare a una soluzione permanente: nella parte dell'Australia in cui il programma ha rilasciato le zanzare per la prima volta nel 2011, gli insetti locali sono ancora portatori della *Wolbachia* e la dengue è scomparsa.

O'Neill afferma che il programma mira a "*far arrivare la tecnologia al maggior numero di persone nel minor tempo possibile*", il che significa aumentare la portata insegnando ai governi come

utilizzare la tecnologia. La situazione sta diventando sempre più urgente a causa del cambiamento climatico: nel 2023, l'OMS ha avvertito che la dengue era diventata otto volte più comune dal 2000 e potrebbe diffondersi in nuove regioni.

Per O'Neill, la priorità è proteggere le persone che sono minacciate in questo momento. "*Il cambiamento climatico si aggiungerà a quello che era già un problema enorme*".